

URBANISTICA

154

LXVI SERIE STORICA

RIVISTA SEMESTRALE
LUGLIO-DICEMBRE 2014
N.48 REG. TRIB. ROMA

A SIX-MONTHLY JOURNAL
JULY-DECEMBER 2014

€ 43,00

INU
Edizioni



URBANISTICA

Copia editoriale

154

LXVI SERIE STORICA

RIVISTA SEMESTRALE
LUGLIO-DICEMBRE 2014
N. 48 REG. TRIB. ROMA

A SIX-MONTHLY JOURNAL
JULY-DECEMBER 2014

€ 43,00

INU
Edizioni

URBANISTICA 154

URBANISTICA

Rivista semestrale
dell'Istituto Nazionale di Urbanistica
ISSN 0042-1022

Numero Number

154 luglio-dicembre 2014

Direttore Editor in chief

Federico Oliva (oliva@foastudio.it)

Vicedirettrici Deputy editors

Bertrando Bonfantini (bertrando.bonfantini@polimi.it)
Paolo Galuzzi (paolo.galuzzi@polimi.it)

Redazione editoriale Editorial board

Andrea Arcidiacono (andrea.arcidiacono@polimi.it)
Carolina Giaimo (carolina.giaimo@polito.it)
Elena Granata (elena.granata@polimi.it)
Marco Mareggi (marco.mareggi@polimi.it)
Lucia Nucci (lucia.nucci@uniroma3.it)
Carolina Pacchi (carolina.pacchi@polimi.it)
Laura Pogliani (laura.pogliani@polimi.it)
Davide Ponzini (davide.ponzini@polimi.it)
Paola Savoldi (paola.savoldi@polimi.it)
Marichela Sepe (marisepe@unina.it)
Piergiorgio Vitillo (piergiorgio.vitillo@polimi.it)

Segreteria di redazione Editorial office

Marika Fior (rivista-urbanistica@polimi.it)

Progettazione grafica Graphic design

Caterina Gfeller (info@carterinagfeller.com)

Impaginazione Layout

Ilaria Giatti (ilaria.giatti@gmail.com)

Revisione testo inglese English text reviewer

Sean Yam (syam@ualberta.ca)

Fotolito e stampa Photolithography and printing

Litograf Srl Frazione Pian di Porto, Località
Bodoglie, 06059 Todi (Pg), tel. 075/898041

Comitato scientifico Scientific advisory board

Rachelle Alterman
Israel Institute of Technology, Israel
Carlo Alberto Barbieri
Politecnico di Torino, Italy
Peter C. Bosselmann
University of California Berkeley, USA
Antonio Calafati
Università Politecnica delle Marche, Italy
Nico Calavita
San Diego State University, USA
Giuseppe Campos Venuti
Presidente Onorario INU
Cesare de Seta
Italy
Antonio Font
Urbanisme i Ordenació del Territori,
Sant Cugat del Vallès, Spain
John Forester
Cornell University, Ithaca, NY, USA
Carlo Gasparrini
Università Federico II di Napoli, Italy
Andreas Kipar
LAND Srl, Milano, Italy
Francesco Domenico Moccia
Università degli Studi di Napoli Federico II, Italy
Gilles Novarina
Planning School of Grenoble, France
Pier Carlo Palermo
Politecnico di Milano, Italy
Stefano Pareglio
Università Cattolica del Sacro Cuore, Italy
Piero Properzi
Università degli Studi dell'Aquila, Italy
Franco Rossi
Università della Calabria, Italy
Manuel Salgado
c/o Câmara Municipal de Lisboa, Portugal
Stefano Stanghellini
Università IUAV, Italy
Michele Talia
Università degli Studi di Camerino, Italy
Bill Taylor
c/o Snell Associate, London, UK
Stefano Wagner
c/o Studi Associati SA, Lugano, Switzerland
Peter Zlonicky, c/o Stadtplaner und Architekt,
München, Germany

Direttivo nazionale Inu National board

Giuseppe Campos Venuti, Presidente onorario
Silvia Viviani, Presidente
Giunta esecutiva Andrea Arcidiacono, Silvia
Capurro, Giuseppe De Luca, Marisa Fantin,
Mauro Giudice, Paolo La Greca, Franco Rossi
Consiglio Direttivo | Carlo Gasparrini, Roberto
Gerundo, Mario Piccinini, Andrea Torricelli,
Claudia Trillo
Sezioni regionali Presidenti e secondi
rappresentanti | Enrico Amante, Carlo
Alberto Barbieri, Domenico Cecchini, Claudio
Centanni, Enrico Corti, Eddi Dalla Betta,
Antonio Fassone, Luca Imberti, Guido Leoni,
Franco Marini, Roberto Mascarucci, Francesco
Domenico Moccia, Simone Ombuen, Pierluigi
Properzi, Iginio Rossi, Lorenzo Rota, Andrea
Rumor, Vincenzo Russo, Carmelo Torre, Michele
Stramandinoli, Giuseppe Trombino, Giovanna
Ulrici, Sandra Vecchietti
Proviviri | Federico Oliva, Fortunato Pagano,
Stefano Stanghellini
Revisori dei Conti | Pasquale Felicetti, Carmela
Giannino, Roberto Lo Giudice

Editore

INU Edizioni Srl

Direzione e amministrazione
INU Edizioni Srl, via Ravenna 9/B
00161 Roma
tel. 06/68134341, 06/8195562
fax 06/68214773
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com

Iscrizione Tribunale di Roma n. 3563/1995
Cciaa di Roma n. 814190

Consiglio d'amministrazione

Presidente Marisa Fantin
Consiglieri Francesca Calace, Donato
Di Ludovico, Gualberto Ferina

Anno LXVI

La numerazione storica prende avvio
dalla registrazione del Tribunale di Torino nel
1949. La serie corrente riprende con il n. 1
registrato presso il Tribunale di Roma nel 1997

Segreteria centrale, promozioni editoriali, abbonamenti

Monica Belli
tel. 06/68134341
inued@inuedizioni.it

Prezzo di una copia


Italia 43,00 / Estero 70,00

Abbonamento

Italia 80,00 / Unione europea 145,00
Extra Ue 160,00

Pagamento con versamento
sul c/c postale n. 16286007
intestato a INU Edizioni srl
via Ravenna 9/B, Roma
o con carte di credito del circuito
CartaSi, Visa, MasterCard

® La riproduzione degli articoli è ammessa
con obbligo di citazione della fonte

 **Associato all'Unione
stampa periodica italiana**

Registrazione presso il Tribunale della stampa
di Roma n. 126 del 7/3/1997. Registrazione
serie storica presso il Tribunale della stampa
di Torino n. 468 del 5/7/1949,
Roc n. 3915/2001

Spedizione in abb. postale 45%, art. 2,
comma 220/b, l. 662/96

Urbanistica è una rivista in fascia A1
del ranking ANVUR, Agenzia Nazionale
di Valutazione del Sistema Universitario
e della Ricerca.

Gli articoli pubblicati su Urbanistica,
preventivamente vagliati dalla redazione, sono
sottoposti ad una procedura di double blind review.

Finito di stampare nel mese di aprile 2016

IN COPERTINA:
ALBERTO DEDÈ, L'AQUILA 2011,
(PARTICOLARE)
COVER:
ALBERTO DEDÈ, L'AQUILA 2011,
(DETAIL)

4 EDITORIALE I RISCHI E LA CURA

PAOLO GALUZZI

8 PRIMO PIANO BRUNO GABRIELLI

8 UN RICORDO, ATTRAVERSO I PIANI PAOLO FUSERO

14 PROGETTO E GESTIONE. IL CONTRIBUTO DI BRUNO GABRIELLI ALLA RIFLESSIONE DELL'ANCSA STEFANO STORCHI

22 PRIMO PIANO POLITICHE E MISURE PER LA PREVENZIONE DEI DISASTRI IN ITALIA

INTERVISTA CON FRANCO GABRIELLI

28 PIANI, PROGETTI, POLITICHE URBANISTICA E TERREMOTI: PREVENZIONE E PIANIFICAZIONE

FOTOGRAFIE DI MICHELE NASTASI E ALBERTO DEDE'

30 LA RICOSTRUZIONE IN EMILIA DOPO IL SISMA DEL MAGGIO 2012. SUCCESSI, LIMITI E INCOGNITE DI UN'ESPERIENZA STRAORDINARIA GIANFRANCO FRANZ

39 LA DIFFICILE RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA FEDERICO OLIVA

40 CITTÀ SOSPESA: L'AQUILA DOPO IL TERREMOTO. SAGGIO FOTOGRAFICO DI MICHELE NASTASI MICHELE NASTASI

53 TERREMOTI, URBANISTICA E TERRITORIO GIUSEPPE CAMPOS VENUTI

56 OGNI VOLTA CHE GUARDERAI RICORDA CHE IO CI SARÒ SEMPRE PER TE: L'AQUILA 2011. SAGGIO FOTOGRAFICO DI ALBERTO DEDE' ALBERTO DEDE'

68 IL GNDT/CNR: STORIA, ATTUALITÀ E FUTURO DELLE AZIONI DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO VINCENZO PETRINI

74 URBANISTICA E RISCHIO SISMICO: APPUNTI PER UNO STATO DELL'ARTE A LIVELLO INTERNAZIONALE SCIRA MENONI

83 PIANI, PROGETTI, POLITICHE INTERPRETAZIONI DEL PIANO DI RIGENERAZIONE

84 FARE URBANISTICA DOPO LA CRESCITA: RIFLESSIONI AL MARGINE DI DUE PIANI ARTURO LANZANI

105 UN CAMBIO DI PARADIGMA PER L'URBANISTICA DELLE CITTÀ RESILIENTI CARLO GASPARRINI

106 I DISEGNI DEL PIANO TRA ALLUSIVITÀ, REGOLE E PROGRAMMI ANNA TERRACCIANO

124 RITORNO ALLA SOSTANZA DEL PIANO BERTRANDO BONFANTINI

128 TEMI E QUESTIONI TRASFORMAZIONI URBANE ED INTERESSE PUBBLICO, SPUNTI INTERNAZIONALI

130 RECUPERARE LA RENDITA, SENZA SAPERLO: L'ANOMALIA STATUNITENSE NICO CALAVITA

138 CONTRATTARE LA CITTÀ GIUSTA. L'ESPERIENZA AMERICANA DEI COMMUNITY BENEFITS AGREEMENTS ALESSANDRO COPPOLA

143 STRUMENTI E PRATICHE DI PRELIEVO DELLA RENDITA IN EUROPA DEMETRIO MUÑOZ GIENEN, JAVIER BURÓN CUADRADO

151 CONTRIBUTI

POLITICHE E PRATICHE DELL'AGRICOLTURA URBANA E PERIURBANA: MOLTA PARTECIPAZIONE E POCA AZIONE PUBBLICA GIUSEPPE CINÀ

4 EDITORIAL RISK AND HEALING

PAOLO GALUZZI

8 IN EVIDENCE BRUNO GABRIELLI

8 A PICTURE, THROUGH THE PLANS PAOLO FUSERO

15 PROJECT AND MANAGEMENT. THE ROLE OF BRUNO GABRIELLI REFLECTED IN THE WORK OF ANCSA STEFANO STORCHI

22 IN EVIDENCE POLICIES AND MEASURES FOR DISASTER PREVENTION IN ITALY

INTERVIEW WITH FRANCO GABRIELLI

28 PLANS, PROJECTS, POLICIES URBANISM AND EARTHQUAKES: PREVENTION AND PLANNING

PHOTOGRAPHS BY MICHELE NASTASI AND ALBERTO DEDE'

34 THE RECONSTRUCTION IN EMILIA AFTER THE EARTHQUAKE OF MAY 2012. SUCCESSSES, LIMITS AND UNCERTAINTIES OF AN EXTRAORDINARY EXPERIENCE GIANFRANCO FRANZ

40 SUSPENDED CITY: L'AQUILA AFTER THE EARTHQUAKE. PHOTOGRAPHIC ESSAY BY MICHELE NASTASI MICHELE NASTASI

49 THE DIFFICULT RECONSTRUCTION OF L'AQUILA FEDERICO OLIVA

56 EVERY TIME YOU LOOK, REMEMBER THAT I'LL ALWAYS BE HERE FOR YOU: L'AQUILA 2011. PHOTOGRAPHIC ESSAY BY ALBERTO DEDE' ALBERTO DEDE'

58 EARTHQUAKES, URBAN PLANNING, AND THE TERRITORY GIUSEPPE CAMPOS VENUTI

71 THE GNDT/CNR: THE PAST, PRESENT AND FUTURE OF SEISMIC RISK PREVENTION AND MITIGATION IN ITALY VINCENZO PETRINI

78 URBAN PLANNING AND SEISMIC RISK: INTRODUCTORY NOTES FOR AN INTERNATIONAL PERSPECTIVE SCIRA MENONI

83 PLANS, PROJECTS, POLICIES INTERPRETING REGENERATION IN PLANNING

97 URBAN PLANNING POST-GROWTH: REFLECTIONS FROM TWO PLANS ARTURO LANZANI

106 THE DESIGN OF PLANS AMID ALLUSIVENESS, RULES AND PROGRAMMES ANNA TERRACCIANO

118 A CHANGE OF PARADIGM FOR THE URBANISM OF RESILIENT CITIES CARLO GASPARRINI

125 BACK TO SUBSTANTIAL PLANS BERTRANDO BONFANTINI

128 TOPICS AND ISSUES URBAN TRANSFORMATION AND PUBLIC INTEREST, AN INTERNATIONAL OVERVIEW

134 CAPTURING LAND VALUES, INADVERTENTLY: THE ANOMALOUS US CASE NICO CALAVITA

140 NEGOTIATING THE JUST CITY. THE EXPERIENCE OF COMMUNITY BENEFITS AGREEMENTS IN THE UNITED STATES ALESSANDRO COPPOLA

147 EXPERIENCES WITH PUBLIC VALUE CAPTURE ACROSS EUROPE DEMETRIO MUÑOZ GIENEN, JAVIER BURÓN CUADRADO

155 CONTRIBUTIONS

POLICIES AND PRACTICES OF URBAN AND PERI-URBAN AGRICULTURE: A GREAT DEAL OF PARTICIPATION AND LITTLE PUBLIC ACTION GIUSEPPE CINÀ

Bruno Gabrielli

Bruno Gabrielli



PAOLO FUSERO

Un ricordo, attraverso i piani

A picture, through the plans

A Genova la pioggia non ha mezze misure, soprattutto ad ottobre: *sprinna* (pioviggina) oppure *cièvue a derüo* (piove a diretto).

Quella mattina *sprinnettava*.

Una pioggerellina sottile stava delicatamente posandosi sulla città antica. In piazzetta San Donato c'erano tante persone; qualche centinaio. Conoscevo tutti, anche se stentavo a riconoscerne alcuni. Erano trent'anni che non li vedevo. In trent'anni possono cambiare molte cose: la fisionomia, la residenza, la famiglia... ma non cambiano le radici.

Ed erano proprio le nostre radici che ci avevano portato lì quella mattina, provenienti da tante parti d'Italia, per accompagnare in chiesa e dare l'ultimo saluto ad un uomo che aveva scritto pagine importanti nel libro della vita di ciascuno di noi: Bruno Gabrielli.

Nel mio libro, il capitolo che Bruno ha scritto è lungo una dozzina d'anni: dalla mia laurea fino a quando ci siamo separati dopo l'esperienza intensa di Parma, lui chiamato a ricoprire la carica di assessore all'urbanistica e al centro storico a Genova ed io avviato verso la carriera universitaria a Pescara.

When it rains in Genoa there are no half-measures, above all in October: *sprinna* (a fine light rain) or *cièvue a derüo* (heavy rain).

That morning *sprinnettava*.

A light rain was delicately falling on the old city. Piazzetta San Donato was full of people; about one hundred in all. Though I knew everyone, I admit to having some trouble recognising them all. Thirty-two years had passed since I had last seen many of them. A lot of things can change in thirty years: physiognomy, place of residence, family ... but one's roots remain the same. It was precisely our common roots that had brought us all here on that morning, arriving from across Italy to accompany into the church and pay our last respects to a man who wrote some of the more important pages in each of our lives: Bruno Gabrielli.

In my book, the chapter written by Bruno Gabrielli spans some twelve years: from my graduation to our parting after an intense experience in Parma, when he was named Head of Urban planning and the Historic centre of Genoa and I embarked on my teaching career at the University Gabriele D'Annunzio of Pescara.

In quell'arco di tempo abbiamo vissuto quasi in simbiosi professionale per l'elaborazione di alcuni strumenti urbanistici importanti come il piano territoriale di Ragusa o i piani regolatori di Piacenza, Pisa, Paternò e Parma.
Ma procediamo con ordine.

Laurea

Non sono stato uno studente di Bruno.

Il metodo dei corsi alternati su cui allora si basava l'organizzazione didattica della Facoltà di architettura di Genova mi aveva portato a frequentare le lezioni di urbanistica con altri professori. Finiti gli esami, dovendo scegliere il relatore per la tesi, però non ebbi dubbi. Bruno era noto per la sua signorilità, per le sue lezioni preparate con cura, per l'attenzione che dedicava agli studenti. E poi Bruno già allora, era conosciuto come un professore 'di trincea', uno che si 'sporcava le mani' con la professione, anche se i suoi piani più importanti sarebbero arrivati di lì a qualche anno.

La Facoltà di architettura di Genova negli anni '80 aveva messo a punto un metodo rapido per elaborare le tesi di laurea in pochi mesi, attraverso specifiche classi di laureandi che seguivano un programma didattico concentrato. Quando Concetta Brancato (mia compagna di tesi ed attualmente dirigente del settore urbanistica del comune di Genova) ed io domandammo la tesi a Bruno, lui fu subito chiaro con noi: "Possiamo fare la tesi all'interno dei programmi brevi, ma se volete ci sarebbe anche la possibilità dedicare più tempo per affrontare un tema molto importante per la nostra città: la riconversione delle aree dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (Iri)".

Nonostante la mia carriera universitaria fosse stata guidata fino a quel momento da un preciso assioma – il massimo dei voti nel minor tempo possibile – le parole di Bruno, il modo in cui le pronunciò, quella sua innata capacità di persuasione, soffiaron via in un istante ogni nostro precedente convincimento ed accettammo con entusiasmo la sua proposta. Mi resi conto solo molto tempo dopo che quello fu una 'sliding door' importantissima che segnò la mia vita: l'inizio della mia collaborazione con Bruno Gabrielli.

A dire il vero la collaborazione vera e propria prese forma pochi giorni dopo la laurea quando mi presentai presso studio di Bruno, in piazza Leopardi. Lui allora viveva in un quartiere signorile di Genova, Albaro. Abitava in una schiera storica dove al piano terra aveva lo studio e ai piani superiore l'alloggio. Era sabato. Suonai il campanello.

During that period our professional lives were almost in symbiosis; each was working on important urban planning documents such as the territorial master plan for Ragusa, or the master plans for Piacenza, Pisa, Paternò and Parma.
Let's proceed in order.

Graduation

I was never one of Bruno's students.

The method of alternating courses that defined the university curriculum at the Faculty of Architecture in Genoa led to my studying urban planning with other professors. Faced with the need to choose a thesis tutor after completing my exams, I had no doubts. Bruno was known for his class, for his carefully prepared lessons, for the attention he dedicated to his students. What is more, at the time Bruno was considered a professor 'on the front lines', someone who 'dirtied his hands' with the profession, even if his most important Master Plans would come a few years later.

During the 1980s the Faculty of Architecture in Genoa had developed a rapid method for completing a graduate thesis in only a few months, offering specific classes to graduate students enrolled in a concentrated programme. When Concetta Brancato and I asked Bruno to be our thesis supervisor, he immediately set things straight: "We could develop the thesis as part of the shortened programme, but if we wanted there was also the possibility to dedicate more time and deal with a very important theme to our city: the reconversion of the Iri lands". [IRI – *Istituto per la Ricostruzione Industriale*, Institute for Industrial Reconstruction, the Italian public holding company established by the fascist regime in 1933 to rescue, restructure and finance banks that went bankrupt during the great depression].

Despite the fact that my university career was guided up to this moment by a precise axiom – the highest grades in the shortest possible time – Bruno's words, the way he pronounced them, his innate capacity to be persuasive, instantly swept away any of our previous convictions with the result that we enthusiastically accepted his proposal. I realised only many years later that this was one of those incredibly important 'sliding doors' that decided my fate: the beginning of my collaboration with Bruno Gabrielli.

Truth be told, our true collaboration assumed its form a few days after my graduation when I arrived at Bruno's office, in Piazza Leopardi. At the time he resided in an upscale part of Genoa, known as Albaro. He lived in a historic townhouse with a ground floor office and an apartment on the upper floors. It was Saturday. I rang the bell.



Venne ad aprirmi Edda, la moglie, che stava uscendo frettolosamente con in mano dei faldoni e sulle spalle uno di quei contenitori cilindrici di plastica che si utilizzavano per portare i disegni arrotolati: dopo un attimo si girò, rientrò in casa perché si era dimenticata qualcosa e riuscì di corsa. Un 'ciclone'!

Mi feci coraggio ed entrai nello studio, ma non vedevo nessuno. Avevo in mano un foglietto, che ancora conservo, con scritto alcuni appunti del discorso che avrei dovuto fare a Bruno per convincerlo ad accettarmi a lavorare con lui. Avanzai. Lui era seduto nel suo studiolo, stava scrivendo. Quando mi vide si tolse gli occhiali, sorrise e mi fece accomodare. Mi sentii subito a mio agio. Iniziai con le argomentazioni che mi ero preparato e quando finii lui mi disse: "Beh *zuenotto* (1)... mi dai poche alternative!" e si fece una bella risata!

Campi

Il primo compito che Bruno mi affidò mi riempì di orgoglio perché era inerente alla mia tesi. Nella seconda metà degli anni '80 Genova era in piena crisi industriale. Le difficoltà strutturali della siderurgia pubblica europea, e in particolare del sistema a ciclo integrale, avevano avuto ripercussioni violente sul capoluogo ligure caratterizzato dall'elevata concentrazione di industrie a partecipazione statale di considerevoli dimensioni, tali da assorbire un quarto del totale nazionale degli addetti Iri. I riflessi occupazionali della crisi non avevano tardato a manifestarsi: in un decennio Genova aveva perso due terzi degli occupati nelle lavorazioni siderurgiche (2). In quel clima di rassegnazione la chiusura degli

impianti industriali della bassa Val Polcevera veniva vissuta dallo stesso sindacato quasi come ineluttabile. E poi stavano emergendo in modo evidente le reali condizioni di disagio patite dalla popolazione che viveva a ridosso delle fabbriche del ponente genovese che finché aveva retto la cultura del lavoro operaio era stata disposta a pagare il prezzo della qualità ambientale, ma venendo meno quel presupposto cominciava a rivendicare, a buon diritto, condizioni di vita migliori.

Il primo passo del processo di riconversione degli impianti siderurgici genovesi della fine degli anni '80 fu costituito dallo studio di fattibilità denominato Spazio Impresa (3). Lo studio, commissionato dal Ministero del tesoro attraverso l'Iri e coordinato da Vittorio Gregotti, riguardava le quattro aree di crisi siderurgica italiana (Genova, Napoli, Taranto e Terni) e coinvolgeva un gruppo di personalità di fama internazionale nel campo dell'economia, della sociologia e dell'urbanistica. Bruno Gabrielli era una di queste. Il contributo di Bruno al progetto Spazio Impresa è stato importante sia per le competenze urbanistiche e le conoscenze della realtà genovese, sia per la sua sensibilità ai problemi sociali e la sua capacità di mediazione. Bisogna tener presente, infatti, che su quei tavoli si stavano decidendo non solo i futuri assetti urbanistici del ponente genovese, ma anche la sorte della 'grande fabbrica', lo storico stabilimento Italsider di Campi (una frazione di Genova situata nella Val Polcevera), un'icona genovese, un tutt'uno di uomini e macchine che aveva vissuto con fierezza quasi un secolo di storia industriale della città (4).

Nel gennaio 1990 la Società per la bonifica e la valorizzazione dell'area di Campi (5) affidò a Bruno Gabrielli, insieme a Paolo Cevini e Giuliano Forno, l'incarico di redigere lo Schema di assetto urbanistico (Sau), strumento introdotto dal Piano territoriale di coordinamento (Ptc) degli insediamenti produttivi di Regione Liguria che ha lo scopo di definire le modalità attuative, i parametri urbanistici e le regole degli interventi architettonici.

Bruno studia per Campi una normativa che, partendo dalle linee guida e dalle quantità stabilite dal Ptc, introduce ulteriori momenti di controllo, ma anche di adattabilità, non solo per ciò che riguarda i parametri urbanistici, ma anche per quanto attiene l'assetto morfologico dell'insediamento. Vengono identificate le caratteristiche progettuali dell'intervento, quali il disegno degli assi viari, gli allineamenti e le direzioni fisse di giacitura dei fabbricati, la tipologia dei fronti, ecc. Vengono individuate le prescrizioni alle quali i successivi progetti esecutivi dei singoli lotti si sarebbero dovuti attenere.

Lo Schema di assetto urbanistico di Campi è stata la palestra dove Bruno Gabrielli ha iniziato a cimentarsi con le normative flessibili,

il rapporto pubblico-privato, il passaggio dal planivolumetrico esemplificativo alle prescrizioni di piano, le schede-norma, temi che diventeranno negli anni a venire, i 'marchi di fabbrica' di tutta la sua produzione di strumenti urbanistici.

Piacenza

Dopo Campi per Bruno Gabrielli inizia la parte della carriera professionale dedicata all'elaborazione di piani regolatori. In realtà Bruno aveva già avuto all'inizio del 1988 l'incarico per la redazione del Piano regolatore generale di Lavagna (6), una cittadina di circa dodicimila abitanti nel levante ligure. Ma è con il Prg di Piacenza che fa il salto di scala iniziando a occuparsi di città italiane di medie dimensioni.

L'esperienza piacentina prende avvio nel dicembre del 1988 con l'affidamento dell'incarico per la revisione del Prg del 1980 di Marcello Vittorini. Il primo passo era costituito, ai sensi della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 47/78, dall'elaborazione del progetto preliminare cui avrebbe dovuto seguire il Prg. Come è noto invece, dopo il cambio di maggioranza, i nuovi amministratori non intesero proseguire con l'elaborazione del Piano (7). Il non aver potuto portare a termine il lavoro piacentino amareggiò Bruno. Il motivo era che lui in quell'esperienza aveva investito molto sotto il profilo della ricerca scientifica. Il lavoro di analisi e di prefigurazione progettuale predisposto da Bruno con la sua équipe per il Preliminare di piano, era di gran lunga superiore a quello richiesto dalla legge o contenuto nel suo disciplinare di incarico.

Un primo elaborato era costituito dal Documento programmatico che definiva il quadro delle proposte di lavoro da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale, approvazione che poi avvenne nel giugno del 1989. Il Documento programmatico era diviso in tre parti: nella prima vi era una approfondita analisi socio-economica e territoriale, la seconda riguardava una ricognizione dello stato di attuazione del Prg 1980, mentre la terza era tutta dedicata agli studi sulla morfologia urbana, al 'progetto nel piano', al rapporto di reciproca influenza del triangolo analisi-progetto-gestione, temi che proprio in quegli anni si stavano imponendo nel dibattito urbanistico italiano. Gli editoriali di Bernardo Secchi e di Vittorio Gregotti, rispettivamente su *Urbanistica* e *Casabella* e le prime sperimentazioni dell'utilizzo del progetto di architettura all'interno del piano regolatore, a cominciare da quelle di Giuseppe Campos Venuti e Paolo Portoghesi nel Progetto preliminare '85 del Prg di Bologna, avevano dato il via ad una riflessione a più voci che vedeva Bruno come uno degli interpreti più autorevoli. E a Piacenza Bruno stava proprio sperimentando quello che aveva avuto modo di teorizzare in diversi interventi sulle riviste di settore (8).

His wife Edda opened the door and then rushed from the house carrying a heap of large folders, with one of those cylindrical containers used to transport rolls of drawings slung over her shoulder: an instant later she turned, ran back into the house because she had forgotten something, and then rushed back out. A 'tornado'!

I mustered my courage and entered the office, but I didn't see anyone. In my hand was a sheet of paper – which I conserve to this day – with some notes on what I was going to say to Bruno to convince him to hire me. I moved inside. He was seated in his small study, writing. When he saw me he removed his eyeglasses, smiled and invited me in. I immediately felt at home. I began with the speech I had prepared and when I had finished he said: "well *zuenotto* (1)... you give me little alternative!" and let out a hearty laugh!

Campi (Genoa)

My first job for Bruno was a source of great pride because it was related to my thesis.

During the second half of the 1980s Genoa was in the throes of an industrial crisis. The structural difficulties of Europe's public steel industry, in particular the 'integral cycle system', had violent repercussions on the Ligurian capital, home at the time to an elevated concentration of State participated industries of considerable dimensions, responsible for one fourth of the nation's IRI employees. The effects of this crisis on employment were not late in coming: in a decade Genoa had lost two thirds of all jobs in the steel industry (2). In this climate of resignation, the union itself saw the closure of the industrial facilities in lower Valpolcevera as inevitable. Moreover, the true conditions of suffering experienced by the population living near the factories of western Genoa were coming to the fore; as long as the culture of work prevailed people were willing to pay the price of environmental quality, however, when this premise had been eliminated, they began, and rightly so, to demand better living conditions.

The first step in the process of reconverting the steel industry in Genoa at the end of the 1980s was outlined in the Feasibility Study entitled *Spazio Impresa* (3). Commissioned by the Treasury Ministry through the IRI and coordinated by Vittorio Gregotti, it addressed the four crisis points of the Italian steel industry (Genoa, Naples, Taranto and Terni). The study involved internationally known figures from the world of economics, sociology and urban planning. Bruno Gabrielli was one them.

Bruno's contribution to the *Spazio Impresa* study was important for both his urban planning skills and his understanding of life in Genoa, as well as for his sensitivity toward social issues and his skills as a mediator. In fact, it must be remembered

that discussions at the time focused not only on the future urban structure of western Genoa, but also on the fate of the "*Grande Fabbrica*" (Great Factory), the historic Italsider facility in Campi. This icon of Genoa was a unicum of men and machines and a source of almost a century of pride in the city's industrial history (4).

In January 1990 the *Società per la bonifica e la valorizzazione dell'area di Campi* (5) entrusted Bruno Gabrielli, together with Paolo Cevini and Giuliano Forno, with the preparation of the *Schema di Assetto Urbanistico*, the Urban Structural Plan, a tool introduced by the PTC (*Piano Territoriale di Coordinamento*, Territorial Master Plan) for industrial facilities in the Region of Liguria. The Plan was to define methods of implementation, urban planning parameters and building codes for architectural projects.

For Campi Bruno studied a regulation that, beginning with the guidelines and quantities

established by the PTC, introduced further moments of control, but also of adaptation, not only for urban planning parameters, but also for the morphology of settlement. He identified the design characteristics of intervention, such as the design of road axes, alignments and directions fixed by the layout of the factories, the typology of elevations, etc. He also identified a set of rules to be respected in all successive projects for the development of each individual lot.

The SAU (*Schema di Assetto Urbanistico*, Urban Structural Plan) developed for Campi was the testing ground where Bruno Gabrielli first confronted flexible regulations, the relationship between public-private, the passage from a plan-volume drawing to the regulations of a Master Plan and the so-called *schede-norma*, a set of implementation regulations, all themes that over the years would become the 'hallmarks' of his urban planning instruments.



Ottenuto il consenso sul Documento programmatico Bruno passa ad elaborare il secondo documento, il progetto preliminare vero e proprio, puntualizzando l'idea di città e le metodologie di approccio operativo che avrebbero dovuto poi guidare il Prg. Il progetto preliminare si componeva di diversi elaborati, alcuni dei quali relativi ai già citati argomenti del precedente documento. Vi era anche una proposta di specifiche varianti normative per risolvere alcuni problemi cogenti per la gestione degli interventi edilizi soprattutto nel centro storico. Ma le attese di tutti erano rivolte alle risposte che Bruno stava elaborando in merito all'utilizzo del 'progetto nel piano', al ruolo delle analisi morfo-tipologiche, ai livelli di coerenza delle indicazioni progettuali.

A questo punto è necessario fare un passo indietro e raccontare di un momento importante nella carriera professionale di Bruno Gabrielli: l'incontro con Roberto Spagnolo (9).

Non riesco a datarlo con precisione, comunque era l'inverno 1988-1989. Bruno invita Roberto nel suo studio perché è interessato alle sue ricerche sull'analisi della morfologia urbana. Roberto arriva a Genova in tarda mattinata accompagnato da Manuela, la moglie con la quale condivide l'attività professionale. Bruno inizia a parlare delle sue teorie sul piano in particolare del processo analisi-progetto-gestione. Racconta della sua volontà di creare normative flessibili. Parla della sua idea di piano in relazione alla 'forma urbana', e non nasconde le sue perplessità, i suoi dubbi. Roberto, dopo averlo ascoltato con attenzione, spiega la sua attività di ricerca. I suoi tentativi di lettura delle configurazioni urbane, la complessità delle stratificazioni morfologiche, le componenti costitutive dei tessuti urbani.

"Non si capiscono... - penso io - stanno parlando di due linee di ricerca parallele, che non si incrociano". Nel tardo pomeriggio Roberto e Manuela ci salutano e ritornano a Bergamo. Appena chiusa la porta dello studio, io che fino a quel momento ero intervenuto solo marginalmente nei discorsi tra i due, mi rivolgo a Bruno e gli dico: "Mi pare che siamo distanti..." Lui mi risponde: "Dobbiamo avere solo un po' di pazienza. Guarda che questo è uno bravo! Vedrai che ci capiremo".

E così è stato. A quell'incontro ne seguirono molti altri nel tentativo di entrambi di definire un metodo scientifico di interazione tra lo studio della forma della città e le disposizioni attuative che possono derivarne all'interno dei piani regolatori.

Il metodo viene via via perfezionato e applicato alle diverse città in cui Bruno ha l'incarico del piano: Piacenza e successivamente Pisa e Parma. Il tentativo, come avrà modo di scrivere Roberto sulle pagine di *Urbanistica* (10), "è quello di far



procedere in parallelo la lettura dello spazio fisico nelle sue componenti morfo-tipologiche con le altre indagini proprie dell'urbanistica, investigando i modi con cui la forma dello spazio e le sue potenzialità rigenerative contribuiscono ad orientare l'indirizzo globale del piano". Il metodo consiste nella produzione di una serie di mappe descrittive il cui obiettivo è il "riconoscimento degli spessori urbani, delle continuità e delle discontinuità, interpretate come veri e propri strumenti di misurazione dell'insediamento". Le mappe vengono poi utilizzate per la definizione dei principi insediativi dei progetti di trasformazione urbana che serviranno per definirne le 'regole' fatte di misure, giaciture, ritmi, traguardi e orientamenti, oltre che di indici, parametri e prestazioni.

Pisa

Se Piacenza è importante perché contiene gli embrioni delle tematiche scientifiche e della metodologia che Gabrielli svilupperà in tutti i suoi piani successivi, la peculiarità di Pisa è un'altra e ha a che fare con il suo maestro Giovanni Astengo.

Bruno viene incaricato di redigere il piano di Pisa nel giugno del 1992.

È una responsabilità di non poco conto, è facile accorgersene dando uno sguardo al 'pedigree' dei piani regolatori di Pisa: Luigi Dodi, Luigi Piccinato, e poi Astengo con la sua tragica scomparsa. Un'eredità scientifica che Bruno sente quasi come 'missione', con tutto il suo prestigio ed il suo peso. "Non tradire lo spirito di Astengo", scrive in uno dei suoi primi documenti consegnati all'amministrazione comunale di Pisa (11), prima ancora di ricevere ufficialmente l'incarico. Ed è proprio questa

continuità culturale 'maestro-allievo' che permea ogni istante dell'impegno di Bruno a Pisa, diventandone al tempo stesso punto di forza ed elemento di debolezza (12).

Viene così confermata l'impalcatura strutturale del piano, che Astengo aveva immaginato, a cominciare dal ridisegno infrastrutturale, dal decentramento di alcune importanti funzioni pubbliche, dalla volontà di contenere il più possibile la città entro i suoi limiti attuali, mirando alla riqualificazione del tessuto esistente. Anche il principio 'operativo' del piano, voluto da Astengo nel superamento della concezione delle zone omogenee, viene posto al centro degli interessi di Gabrielli. Il controllo fisico-morfologico dei progetti diventa uno dei temi del nuovo piano e l'attenzione sull'identità urbana, sulla salvaguardia e la riproposizione dello 'stile' della città, si traduce in specifiche analisi interpretative della morfologia del tessuto costruito e del sistema degli spazi aperti.

Naturalmente il passaggio dal preliminare di Astengo al piano di Gabrielli impone una discesa di scala, che appare evidente soprattutto nell'introduzione delle schede-norma che a Pisa rappresentano l'evoluzione del prototipo dei modi d'attuazione sulle aree d'intervento, che Gabrielli aveva sperimentato a Piacenza e prima ancora a Fidenza e Campi. Su ciascuna area di intervento vengono elaborati progetti planivolumetrici con l'obiettivo di indagarne le attitudini in ordine alla trasformazione volumetrica, funzionale, socio-economica. Dalle 'analisi progettuali' (questa denominazione non è casuale) si deducono le quantità (superfici, volumi, altezze, indici) e le destinazioni d'uso (pubbliche, private), che vengono poi verificate all'interno di un bilancio complessivo delle previsioni su tutto il territorio comunale.

BRUNO GABRIELLI CON ROBERTO SPAGNOLO / BRUNO GABRIELLI WITH ROBERTO SPAGNOLO

NELLE PAGINE SEGUENTI: VIA SAN LORENZO, PIAZZA DEI FERRARI, IL TEATRO "CARLO FELICE" A GENOVA / ON THE FOLLOWING PAGES: VIA SAN LORENZO, PIAZZA DEI FERRARI, THE OPERA THEATRE "CARLO FELICE" IN GENOVA.

Piacenza

After Campi, Bruno Gabrielli embarked on the part of his professional career dedicated to the development of Master Plans. In reality, Bruno had already begun this work in 1988 with the commission to prepare a Master Plan for Lavagna (6), a small town of some 12,000 inhabitants in eastern Liguria. However, it was with the plan for Piacenza that he made a leap in scale and began working with medium-sized Italian cities.

The experience in Piacenza began in December 1988 with the awarding of the commission to revise the 1980 Plan developed by Marcello Vittorini. The first step consisted – in accordance with Emilia-Romagna's Regional Law n. 47/1978 – in the development of a *Preliminary Project*, to be followed by the Master Plan itself. However, as we know, after a change to the majority, the new administration decided not to proceed with the development of the Plan (7). The fact of not having been able to complete his work in Piacenza was a source of discontent for Bruno, given that he had invested such a great deal of scientific research in its development. The analysis and refiguration of future designs prepared by Bruno and his team for the Preliminary Project was far superior to that required by law, or detailed in his contract.

An initial document was the *Documento Programmatico*, the Programming Document that defined the structure of proposals to be approved by City Council, which occurred in June of 1989. The *Documento Programmatico* was divided into three parts: the first was an in-depth socioeconomic and territorial analysis; the second examined the current status of implementation of the 1980 Plan; the third

part was dedicated entirely to studies of urban morphology, to the '*progetto nel piano*' (the Project in the Plan), to the relationship of reciprocal influence exercised by the triangle of *analysis-design-management*, all common themes to urban debate in Italy at the time. Editorials by Secchi and Gregotti, respectively in *Urbanistica* and *Casabella*, and the first experiments to use an architectural project within a Master Plan, beginning with that by Campos Venuti and Portoghesi for the Preliminary Project from 1985 for the Master Plan for Bologna, had given rise to a choral reflection of which Bruno was one of the most authoritative interpreters. In Piacenza Bruno was experimenting precisely what he had theorized in various texts published in specialised reviews (8).

Having obtained the necessary consensus on the *Documento Programmatico*, Bruno moved on to the second document, the *Preliminary Design* itself, in which he specifically outlined the idea of the city and the operative methodologies that were to have guided the Master Plan. The Preliminary Project consisted of diverse drawings, some relative to the issues dealt with in the previous document. There was also a proposal for specific legislative variations to resolve a number of issues related to the management of building projects, above all in the historic centre. However, everyone's expectations were focused on the answers that Bruno was developing to the theme of utilising the '*progetto nel piano*', the role of morpho-typological analyses and the levels of cogency of the indications for successive projects.

At this point it is necessary to take a step back and recount an important moment in the professional career of Bruno Gabrielli: the encounter with Roberto Spagnolo (9).

I am unable to offer a precise date, though it was some time in the winter of 1988-89. Bruno had invited Roberto to his office because he was interested in his research into the analysis of urban morphology. Roberto arrived in Genoa late in the morning, accompanied by Manuela, his wife and professional partner. Bruno began by speaking about his theories on the Master Plan, in particular the *analysis-design-management* process. He spoke about his idea of the Plan in relation to 'urban form', and could not conceal his perplexities and his doubts. After listening attentively, Roberto explained his research activities. He spoke of his attempts to read urban configurations, the complexity of morphological stratifications and the constituent components of urban fabrics.

"They don't understand one another... – I thought – they are speaking about two parallel lines of research that never meet".

Late that afternoon, Roberto and Manuela took their leave and returned to Bergamo. The minute the office door was closed – up to this point I had only intervened marginally in the discussions between the two – I turned to Bruno and said: "It looks like we are pretty far apart...". He responded: "We must be patient. This guy knows what he is doing! We'll understand one another, you'll see".

And so it was. This first meeting was followed by many others, as the two worked together to define a scientific method of interaction between the study of the form of the city and the regulations for the implementation of projects that may derive from a Master Plan.

The method was gradually perfected and applied to the various cities where Bruno had been commissioned to develop a Master Plan: Piacenza, followed by Pisa and Parma. The attempt – as Roberto would write in *Urbanistica* (10) – "is that of proceeding in parallel with the reading of physical space in all of its morpho-typological components and with the other studies typical of urban planning, investigating the ways in which the form of space and its regenerative potentialities contribute to orienting the overall guidelines of the Plan". The method consists in the production of a series of descriptive maps whose objective is the "recognition of urban depths, of continuities and discontinuities, interpreted as true instruments for measuring settlement". The maps are utilised to define the principles of settlement for urban transformation projects that in turn serve to define the 'regulations', comprised of measurements, directions, rhythms, views and orientations, as well as ratios, parameters and performance characteristics.

Pisa

If Piacenza is important because it contains the embryos of the scientific themes and methodology that Bruno Gabrielli would develop in his successive Plans, the peculiarity of Pisa is whole other story that is more linked to his master Giovanni Astengo.

Bruno received the commission for the Pisa Master Plan in June 1992.

The weight of this responsibility is easily demonstrated by looking at the 'pedigree' of Master Plans for this city: Dodi, Piccinato, and later Astengo who died so tragically. This scientific legacy was assumed by Bruno almost as a "mission", with all of its prestige and burden. "Do not betray Astengo's spirit", he wrote in one of the first documents he submitted to the municipal government of Pisa (11), even before being officially hired. It is precisely this cultural continuity between "master and pupil" that permeates every moment of Bruno's work for Pisa, simultaneously defining its strengths and weaknesses (12).

Nel luglio 1994 Bruno consegna gli elaborati di piano per la presentazione alla consulta cittadina, come prevede la legislazione toscana. Nel settembre 1994 la maggioranza politica del Comune di Pisa va in crisi facendo scivolare l'amministrazione verso le elezioni anticipate del novembre successivo. La nuova Giunta rinuncerà poi a portare il piano in adozione avendo esigenza di evidenziare la discontinuità politica con la precedente amministrazione.

Dopo Piacenza, dunque, un'altra interruzione forzosa dell'iter di adozione di un piano di Bruno. Questa volta addirittura alle soglie dell'adozione del Prg!

Ancora una volta Bruno ne è amareggiato. Dalle pagine di *Urbanistica*, proprio riferendosi alle esperienze di Piacenza e Pisa, scrive: "mi sembra che l'urbanistica non possa vivere che nell'alternanza fra l'esaltazione e la depressione, due sentimenti a me quasi estranei, non quindi intrinseci alla mia persona, ma al mio mestiere" (13).

Bruno comunque non dovrà aspettare molto per vedere compiuti gli iter amministrativi dei suoi piani. Ne saranno approvati molti di lì a poco. Naturalmente non senza 'scossoni' dovuti ad improvvisi avvicendamenti politici, a cominciare da Parma...

Parma

È il piano che meglio di altri riassume in sé tutte le tematiche e le innovazioni scientifiche del percorso professionale di Bruno Gabrielli. È il piano della maturità. Quello della messa a punto definitiva della macchina organizzativa. Bruno è affascinato dalla realtà parmigiana, dalla sua storia, dalle sue imprenditorialità, dalle sue eccellenze, dalla qualità del cibo, dalla musica... Si getta a capofitto su un lavoro che lo vedrà impegnato per diversi anni.

A Parma Bruno arriva nel settembre del 1993 mentre ha in corso l'elaborazione di un altro Prg emiliano, quello di Fidenza (14). È chiamato dal sindaco, Stefano Lavagetto, dopo sette tentativi falliti di conferire l'incarico a professionisti anche di fama nazionale. Vi è un'atmosfera di grande entusiasmo intorno a lui nei primi momenti del suo incarico. È la fase delle grandi attese, dei convegni di presentazione, della carrellata di incontri con i portatori di interessi, delle prime ricognizioni sulle problematiche di una città che da trent'anni aspetta un nuovo piano regolatore.

L'amministrazione comunale mette a disposizione di Bruno tutte le risorse necessarie per mettere in piedi una macchina organizzativa adeguata alle attese. I numeri rendono l'idea: complessivamente lavorano al Prg circa 90 persone, di queste 11 sono

giovani neolaureati che vengono selezionati e contrattualizzati dal Comune per costituire l'ufficio di Piano a cui vengono assegnati 300 mq di locali appositamente attrezzati nel palazzo Municipale. 22 sono i consulenti esterni tra cui spiccano alcuni nomi noti: Giuseppe Pericu (che poi diventerà sindaco di Genova) per gli aspetti giuridici, Andreas Kipar per l'ecologia e il paesaggio, Bruno Adorni per le ricerche storiche, Valerio Di Battista per l'analisi di compatibilità degli edifici, e naturalmente Roberto Spagnolo e Manuela Bandini per le analisi morfo-tipologiche sui tessuti urbani.

Una nuova cartografia digitale viene realizzata per l'elaborazione del piano e contestualmente viene costruito un sistema informativo che costituirà il germe dell'attuale Sistema informativo territoriale (Sit) di Parma. Dobbiamo ricordarci che siamo a metà degli anni '90 e queste attrezzature, che oggi fanno parte della dotazione ordinaria di un comune di medie dimensioni, allora erano da considerarsi eccezionali.

Bruno nel Prg di Parma mette dunque a punto il suo modello organizzativo che prevede: un Ufficio di piano costituito da giovani locali, un gruppo di collaboratori abituali che lo segue in ogni esperienza di piano, un gruppo di esperti di settore che viene scelto in base alle esigenze specifiche della città. Importante poi è il coinvolgimento degli uffici del comune che vengono integrati con il gruppo di lavoro partecipando alla formazione del piano. Bruno è presente a Parma almeno un paio di giorni alla settimana per verificare gli stati di avanzamento del lavoro e per partecipare alle riunioni istituzionali. Io arrivo a Parma a gennaio del 1996 (15).

Bruno trova dunque nel capoluogo parmigiano le condizioni ideali per portare un ulteriore avanzamento del suo percorso di ricerca su alcune innovazioni in parte già presenti nelle precedenti esperienze di pianificazione: il progetto nel piano e gli studi morfo-tipologici; i livelli di coerenza delle schede-norma e il rapporto pubblico-privato nel comparto edificatorio; le verifiche di fattibilità economica e finanziaria degli interventi previsti; i processi partecipativi di condivisione delle scelte del piano; la perequazione urbanistica e le forme di compensazione dei diritti edificatori.

Una storia idilliaca, dunque, quella di Parma? Naturalmente no! "Stiamo parlando di urbanistica... zuenotto", mi direbbe Bruno, e mi ricorderebbe quella "alternanza di esaltazione e depressione" tipica della nostra disciplina.

E così, puntuale come una cartella esattoriale, arriva la crisi politica dell'amministrazione parmigiana subito dopo l'adozione del piano.

Mi ricordo un episodio che forse vale la pena raccontare per dare l'idea anche della sorpresa che rappresentarono le elezioni amministrative dell'estate del 1998 quando a Parma vi fu un ribaltamento politico 'storico' che portò – per la prima volta dal dopoguerra in un capoluogo di provincia emiliano (16) – una giunta di centrodestra alla guida della città.

Io vivevo lì da oramai tre anni e avevo il polso della situazione dei processi Nimby (*not in my back yard*) che stavano nascendo intorno ad alcune decisioni 'forti' del piano (ad esempio il tracciato per la chiusura dell'anello delle tangenziali, la scelta della stazione dei treni ad alta velocità, la nuova piattaforma logistica per lo smaltimento dei rifiuti). Erano nati comitati di cittadini che manifestavano il loro dissenso e la stampa locale, ovviamente, dava loro voce soffiando sul fuoco. Lo feci presente a Bruno e insieme decidemmo di parlarne con il sindaco in vista dell'imminente appuntamento elettorale. Mi ricordo che il sindaco ci ricevette nel suo studio in municipio, e dopo averci ascoltato pronunciò queste parole: "Comprendo le vostre preoccupazioni, ma ricordatevi che Parma legge a destra, pensa al centro e vota a sinistra". Riferendosi al fatto che la città era stata sempre guidata da maggioranze del Pci o del Psi.

Questa sottovalutazione dei cambiamenti politici che stavano avvenendo nella società parmigiana costò cara alla sinistra locale che da allora non riuscì più tornare alla guida della città.

Questa volta però, diversamente dalle precedenti, nonostante i prevedibili problemi che si sarebbero manifestati nella fase di approvazione del piano, Bruno non era scoraggiato, anzi... Aveva raggiunto il risultato di completare il 'suo' piano portandolo in adozione e controllando tutto il processo delle controdeduzioni. Lo aveva fatto nel modo che aveva voluto, introducendo importanti innovazioni scientifiche che di fatto rappresentavano le sue risposte al dibattito disciplinare urbanistico di allora. Insomma era soddisfatto del lavoro che aveva svolto.

E poi all'orizzonte di Bruno cominciava a profilarsi un altro affascinante obiettivo: era appena stato appena nominato assessore all'urbanistica e al centro storico della sua città, Genova, e si stava quindi apprestando a tuffarsi a capofitto, con tutto l'entusiasmo di cui era capace, in una nuova avventura che avrebbe costituito un'altra pagina meravigliosa della sua vita (17).

Ma questa storia la racconterà qualcun altro...

He confirmed the structure of the Plan imagined by Astengo, beginning with the redesign of infrastructures, the decentralizing of a number of important public functions, the desire to contain the city as much as possible within its current limits and to re-qualify the existing fabric. Even the 'operative' principle of the Plan, desired by Astengo to overcome the notion of homogenous zones, was at the centre of Gabrielli's interests. The physical-morphological control of a project became one of the themes of the new Plan and an attention toward urban identity and safeguarding and re-proposing the 'style' of the city translated into specific interpretative analyses of the morphology of its built fabric and system of open spaces.

Naturally, the passage from Astengo's Preliminary Project to Gabrielli's Plan imposed a shift in scale, evident above all in the introduction of the *schede-norma* that in Pisa represent the evolution of the prototype for projects in specific areas, tested by Gabrielli in Piacenza, and earlier still in Fidenza and Campi. For each area of intervention he developed plan-volume projects that he used to investigate attitudes toward volumetric, functional and socioeconomic transformations. The 'design analyses' (the term is not accidental) were used to deduce quantities (area, volume, heights, ratios) and uses (public, private), which were then verified as part of an overall assessment of forecasts for the entire municipal territory.

In July 1994 Bruno submitted the Plan documents for presentation to City Council, as called for by Tuscany Regional Law. In September 1994 the political majority of the City of Pisa experienced a crisis, which led to early elections the following November. The new government chose not to adopt the Plan as it needed to express a rupture with the previous administration.

After Piacenza, here was another forced interruption to the acceptance of a Master Plan developed by Bruno. This time on the very threshold of adoption!

Bruno was once again crestfallen. In the pages of *Urbanistica*, referring precisely to his experiences in Piacenza and Pisa, he wrote: "it seems to me that urban planning cannot exist except in the alternation between exaltation and depression, two sentiments that are almost extraneous to me, not intrinsic to my person, but to my profession" (13).

Bruno did not have to wait long to see the administrative workings relative to his Plans reach their conclusion. Many would be approved in a short period of time. Naturally, not without 'tremors' caused by unexpected political events, beginning in Parma...

Parma

This is the Plan that best summarises all of the issues and scientific innovations of Bruno Gabrielli's professional career. It is a mature Plan. The one that definitively sets out the organisational machinery.

Bruno was fascinated by Parma, by its history, its entrepreneurial spirit, its excellence, the quality of its foods, its music... He threw himself into this project, which would occupy him for many years to come.

He arrived in Parma in September 1993 while working on another plan in the Region of Emilia-Romagna, in this case for Fidenza (14). He was invited to Parma by its mayor, Stefano Lavagetto, after 7 failed attempts to engage other professionals, some internationally famous. An atmosphere of great enthusiasm surrounded the first moments of his hiring. It was a phase of great expectations, of presentations, of endless meetings with stakeholders and of the first recognition of the problems faced by a city awaiting a new Master Plan for thirty years.

The municipal administration provided Bruno with all of the resources necessary for establishing an organisation suitable to expectations. A few numbers help to clarify: some 90 people worked on the Master Plan, including 11 recent graduates selected and hired by the City to create the Planning Office, assigned a dedicated space of 300 square meters inside City Hall. There were 22 external consultants, including such standout names as: Giuseppe Pericu (future mayor of Genoa) for legal aspects, Andreas Kipar for ecology and landscape, Bruno Adorni for historical research, Valerio Di Battista for the analysis of building compatibility and, naturally, Roberto Spagnolo and Manuela Bandini for the morpho-typological analyses of urban fabrics.

A new digital map was created for the Master Plan. At the same time an information system was developed, which would sow the seeds of Parma's current Geographic Information System (GIS). It must be remembered that all of this was taking place in the mid-90s and that this equipment, now common to the everyday operations of a medium-sized city, were exceptional at the time.

For the Master Plan in Parma Bruno defined his organisation model, consisting in: a planning office of young local professionals, a group of habitual collaborators who followed him from Plan to Plan, a group of experts selected based on the specific needs of each city. Also important was the involvement of City offices, integrated with the work groups involved in the development of the Plan. Bruno was present in Parma at least two days a week to verify the progress of work and participate in weekly institutional meetings. I arrived in Parma in January of 1996 (15).

In Parma Bruno thus found the ideal conditions for a further advancement of his research into some of the innovations in part already present in his previous planning experiences: the '*progetto nel piano*' and the morpho-typological studies; the levels of compulsoriness of the *schede-norma* and the relationship between the public and private sectors of the building industry; verifications of the economic and financial feasibility of planned interventions; participatory processes that favour shared planning choices; forms of equalisation and compensation for building rights.

Did all of this make Parma an idyllic experience? Naturally the answer is no! "We are dealing with urban planning... *zuenotto*", Bruno would tell me, reminding me of the "alternation of exaltation and depression" typical of our profession.

Like clockwork, the Parma City Government entered into a political crisis soon after adopting the Plan.

I recall an episode that is perhaps worth mentioning to offer an idea of the surprise that accompanied the municipal elections of the summer of 1998, when Parma experienced a 'historical' political upset that – for the first time since the post-war era in a provincial capital of Emilia-Romagna (16) – saw a centre-right government ruling the city.

I had been living in the city for some three years now, and was familiar with the situation of NIMBY processes developing in opposition to some of the 'strong' decisions contained in the Plan (i.e. the path to close the ring of bypass roads, the selected location for the high-speed rail station, the new waste management logistics platform). This led to the creation of citizens' committees who manifested their disaccord with the local press – obviously – offering them space and fanning the flames. I mentioned this to Bruno and together we decided to speak with the mayor in light of the imminent elections. I remember being received by the mayor in his offices at City Hall; after listening to what we had to say, he pronounced the following words: "I understand your concerns, but remember that Parma reads from the right, thinks in the centre, and votes left". He was referring to the fact that the city had always been administered by majority governments of the PCI [Italian Communist Party] or PSI [Italian Socialist Party].

This underestimation of the political changes occurring in Parma society would cost the local left a great deal. They have yet to return to power in the city.

This time, however, unlike in the past and despite the foreseeable problems that would accompany the phase of approving the Plan, Bruno was anything but discouraged.

Epilogo

Sprinnettava ancora quando siamo usciti dalla chiesa di San Donato, dopo la funzione.

Ero sul sagrato, avevo salutato Bruno (18) e stavo aspettando di poter abbracciare Simona, la figlia, che era sommersa dall'affetto di tutti.

Nel mentre attendevo, mi scorrevano davanti, rapide, alcune immagini di Bruno legate agli episodi che ho citato, ma anche ad altri di cui non ho parlato, come la stagione dei piani siciliani, che hanno rappresentato momenti intensi di vita vissuta. Era un susseguirsi di 'flash' che mi venivano alla memoria... fotogrammi... come quelli che lo ritraevano sorridente con Edda, seduti al tavolo delle *Toe Drûe*, l'antica osteria dove io lavoravo quando ero studente. Mi tornavano in mente le parole di quella telefonata drammatica la mattina dell'11 settembre, dopo parecchio tempo che non ci sentivamo, quando con gli occhi incollati al televisore, dopo il crollo della seconda torre, avevo bisogno di parlare con qualcuno che mi desse un codice interpretativo... e lo chiamai.

E la cosa straordinaria, di cui prendevo coscienza in quel momento, era che Bruno aveva sicuramente scritto pagine analoghe nel libro della vita di molte delle persone che erano lì in piazzetta San Donato.

I suoi vecchi amici genovesi, quelli al tempo della fondazione del Corso di laurea in urbanistica dell'Istituto universitario di architettura di Venezia (Iuav), quelli degli anni della presidenza dell'Associazione nazionale centri storico-artistici (Ancsa), i suoi assistenti universitari, i collaboratori dei suoi tantissimi lavori professionali. E poi tutti coloro legati a lui come assessore a Genova. Chissà quanti episodi, quanti aneddoti, quante pagine...

Storie diverse, ma tra loro complementari; tasselli che messi insieme restituivano la misura della grandezza di quest'uomo.

Avvolto in questo turbinio di sensazioni mi sono ritrovato davanti a Simona... ci siamo guardati... ci siamo abbracciati forte e siamo scoppiati in un pianto profondo, liberatorio. Quei momenti intensi e l'emozione che sto provando ora nel descriverli, sono gli ultimi regali che mi ha fatto Bruno Gabrielli. Maestro ed Amico.

Note

1. 'Zuenotto' in genovese significa 'giovannotto'. A Bruno piaceva utilizzare frasi in dialetto. Non parlava correntemente il genovese, ma il fatto di adoperarne parole o frasi lo divertiva; era quasi un modo affettuoso con cui lui, uomo di mondo, affermava la sua 'genovesità'.

2. Nel 1983 a Genova gli addetti alle lavorazioni siderurgiche ed elettromeccaniche erano 44.000. Nel 1994 gli addetti complessivi nei settori siderurgico, elettromeccanico, navale ed elettronico scendono a 30.000.

3. L'intera vicenda del progetto Spazio impresa è bene descritta in L. Seassarò, "Quale futuro per Genova. Problemi e processi di trasformazione urbana", *Recuperare* n. 44, 1989.

4. Sulla vicenda di Campi rimando al n. 4/1995 della rivista *Polis idee per la città* (numero monografico su Genova curato da Bruno Gabrielli) dove ho scritto, insieme a Federica Alcozer, un saggio dal titolo "La Grande Fabbrica" che riassume le vicende della dismissione delle acciaierie Italsider a Genova.

5. La Società per la bonifica e la valorizzazione dell'area di Campi (successivamente incorporata nella Sistemi Urbani Spa) è il principale attore del processo di riconversione industriale della bassa Valpolcevera. La società nasce nel maggio del 1989 con lo scopo di acquisire le aree industriali dismesse, bonificarle dagli impianti, realizzare le infrastrutture primarie e rivendere i lotti urbanizzati alle aziende selezionate. Compito tutt'altro che facile considerando il periodo di recessione.

6. Questo come numerosi altri lavori liguri erano seguiti, all'interno dello studio Gabrielli di piazza Leopardi, da un'equipe di collaboratori 'storici' di Bruno, quali Pietro Cozzani, Augusto Lacagnina e Gigi Fontana.

7. La vicenda ed i contenuti del preliminare di piano sono ben raccontati nel n. 100/1990 della rivista *Urbanistica*.

8. Alcuni degli interventi di Bruno su questi temi pubblicati dalle riviste di settore più importanti: "I Piani disegnati: un contributo al dibattito", *Casabella*, n. 568, maggio 1990; "I criteri del Progetto", *Urbanistica*, n. 100, settembre 1990; "Le linee di una ricerca", *Urbanistica*, n. 105, dicembre 1995.

9. Roberto Spagnolo è stato professore ordinario di composizione architettonica presso il Politecnico di Milano. Ha collaborato con Bruno Gabrielli nei Prg di Piacenza, Pisa e Parma occupandosi della lettura delle componenti morfo-tipologiche dei tessuti urbani e delle esemplificazioni progettuali sulle aree di intervento.

10. Spagnolo R., Bandini M., (1995), "L'importanza della forma", *Urbanistica*, n. 105, p. 106-108.

11. Gabrielli B. (1991), *Relazione sul Progetto Preliminare di Piano di Pisa*, Comune di Pisa.

12. Ci sarebbe da chiedersi, ad esempio, quali risposte avrebbe dato Gabrielli, se fosse stato libero da ogni condizionamento, su alcune problematiche che Astengo aveva affrontato con soluzioni decisamente coraggiose che avevano fatto molto discutere, come l'idea di ripensare l'assetto infrastrutturale ferroviario ed aeroportuale.

13. Gabrielli B., (1995), "Le linee di una ricerca", *Urbanistica*, n. 105, p. 96.

14. L'incarico per la revisione del Prg di Fidenza viene affidato a Gabrielli nel luglio 1992.

15. In quegli anni mi trasferivo nelle città dove Gabrielli aveva l'incarico del Prg per coordinarne i lavori. A Parma sono arrivato dopo l'esperienza dei piani siciliani e ho firmato un contratto da *city manager* che mi ha legato all'amministrazione comunale come dirigente apicale del settore tecnico fino alla fine del 1998.

16. La stessa cosa avverrà l'anno dopo a Bologna quando Giorgio Guazzaloca vincerà il ballottaggio sul filo di lana portando a palazzo comunale una coalizione di centro destra.

17. Dal 1997 al 2007 Gabrielli è chiamato dal sindaco di Genova Giuseppe Pericu a ricoprire il ruolo di assessore all'urbanistica e al centro storico.

18. Bruno stava andando a ricongiungersi con Edda nel cimitero di Calestano nell'appennino parmense, l'altra metà delle sue radici.

He had achieved the objective of completing 'his' Plan, seeing it through adoption and controlling the entire process of counter deductions. He had done this as he wished, introducing important scientific innovations that in fact represented his responses to urban planning debate at the time. To summarise, he was very satisfied with his work.

It was at this time that another fascinating objective appeared on Bruno's horizon: he had just been nominated Head of Urban Planning and the Historic Centre in his native city of Genoa. He was about to dive head first, with all of the enthusiasm of which he was capable, into a new adventure that would have doubtless constituted another marvellous page in his life (17). However, this is someone else's story...

Epilogue

Sprinettava still as we left the church of San Donato, after the mass.

I was standing in the church square. I had bid farewell to Bruno (18) and was waiting to embrace Simona, his daughter, who was inundated by the best wishes of all present.

As I waited, rapidly flashing before my eyes were images of Bruno from the episodes described above, but also from others I have not mentioned, such as the period of developing Master Plans in Sicily, an intense one without a doubt. There was a succession of 'flashes' from my memory... photographs... such as those showing Bruno smiling with Edda, seated at a table at *Toe Drûe*, the historic *osteria* where I had worked as a student. I was reminded of the words spoken during a dramatic telephone call on the morning of September 11; it had been quite a while since we had spoken and, eyes glued to the television after the collapse of the second tower, I needed to talk to someone who could help me interpret these events... so I called Bruno.

The extraordinary thing, which I understood at that moment, was that Bruno had undoubtedly written analogous pages in the books of the lives of many of the people standing there in Piazzetta San Donato.

His old friends from Genoa, those from the era of the foundation of the graduate course in Urban Planning, those from his years as president of ANCSA (*Associazione Nazionale Centri Storici Artistici*, National Association of Historic and Artistic City Centres), his teaching assistants, those who had collaborated with him on so many professional commissions. Then there are all those who were tied to his time as councillor in Genoa. Who knows how many episodes, how many anecdotes, how many pages...

They would be different though complementary stories; the pieces of a puzzle that when assembled would describe the measure of greatness of this man.

Caught up in this whirlwind of sensations I found myself standing in front of Simona... we looked at one another... embraced warmly and broke out into profound and liberating tears. Those intense moments, and the emotion I feel now as I describe them, are the final gifts I received from Bruno Gabrielli. My Master and my Friend.

Notes

1. The Genoese word *zuenotto* is the equivalent of the Italian *giovannotto*, young man. Bruno enjoyed speaking in dialect. While not fluent in Genoese, he liked to play with the few words and phrases he knew; it was almost a sign of affection for him, a man of the world, to affirm his *genovesità*, his Genoese roots.
2. In 1983 in Genoa the steel and electromechanical industries employed 44,000 people. By 1994 the total number of employees in the steel, electromechanical, naval and electronics industry was down to 30,000.
3. The entire history of the *Spazio Impresa* project is well detailed by L. Seassarò in the article "Quale futuro per Genova. Problemi e processi di trasformazione urbana", in *Recuperare*, no. 44/1989.
4. For more on the story of Campi see no. 4/1995 of the magazine *Polis idee per la città* (monographic issue dedicated to Genoa and edited by Bruno Gabrielli) for which I, together with Federica Alcozer, wrote an essay entitled "La Grande Fabbrica", which summarises the story of the decommissioning of the Italsider facility in Genoa.
5. The Company for the Reclamation and Promotion of the Area of Campi (successively incorporated as Sistemi Urbani Spa) is the principal actor in the process of industrial reconversion in lower Valpolcevera. The company was created in May 1989 with the objective of acquiring decommissioned industrial lands, cleaning them up, realising primary infrastructures and selling urbanised lots to selected enterprises. An arduous task in the midst of a recession.
6. This project, like numerous others in Liguria, was carried out in Gabrielli's office in Piazza Leopardi, by a team of Bruno's 'historic' collaborators, including Pietro Cozzani, Augusto Lacagnina and Gigi Fontana.
7. The story and contents of the Preliminary Project are well described in issue no. 100/1990 of *Urbanistica*.
8. Some of Bruno's ideas on these themes published in important magazines include: "I Piani disegnati: un contributo al dibattito", *Casabella*, no. 568/1990; "I criteri del Progetto", *Urbanistica*, n. 100/1990; "Le linee di una ricerca", *Urbanistica*, no. 105/1995.
9. Roberto Spagnolo was full professor of architectural design at the Politecnico di Milano. He worked with Bruno Gabrielli on the Master Plans for Piacenza, Pisa and Parma. He dealt with the reading of the morpho-typological components of urban fabrics and examples of projects for areas of intervention.
10. R. Spagnolo with M. Bandini "L'importanza della forma", *Urbanistica*, no. 105/1995.
11. B. Gabrielli, *Relazione sul Progetto Preliminare di Piano di Pisa*, Municipality of Pisa, 1991.
12. One could ask, for example, what answers would have been offered by Gabrielli had he been free of any conditions, to some of the problems faced by Astengo with decisively courageous solutions that generated much debate, such as the idea of rethinking the infrastructural system of railways and airports.
13. B. Gabrielli, "Le linee di una ricerca", *Urbanistica* 105/1995, p. 96.
14. Bruno Gabrielli received the commission to review the Master Plan for Fidenza in July 1992.
15. During this period I moved to the various cities where Bruno was developing Master Plans to coordinate the process. I arrived in Parma after working on Plans in Sicily and signed a contract as City Manager, which tied me to City Government as a 'top level technical manager' through to the end of 1998.
16. The same occurred the following year in Bologna when Giorgio Guazzaloca won the runoff vote that came down to the wire, with the result that the city passed into the hands of a centre-right coalition.
17. From 1997 to 2007 Bruno Gabrielli was invited by the mayor of Genoa Giuseppe Pericu to fulfil the role of Councillor of Urban Planning and the Historic Centre.
18. Bruno was on his way to join his wife Edda in the Calestano cemetery in the Apennines above Parma, the other half of his roots.